Anno XXX — Mercoledì 28 Febbraio 1877 — N. 49.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Incompatibilità parlamentari

La discussione su questa importantissima legge ferve ora alla Camera dei Deputati.

L' Italia, fortunatamente, è uno dei paesi costituzionali di Europa, ove meno si debbano lamentare le conseguenze funeste delle incompatibilità parlamentari. Molti di coloro che colla presente legge saranno esclusi per lo avvenire dal prender parte al Parlamento, hanno adempiuto il loro ufficio politico con un rigore di onestà e imparzialità veramente illibate e incomparabili.

L' Italia, checchè se ne dica, si è mostrata nel Governo parlamentare di gran lunga più onesta che altre nazioni di Europa.

Non vogliamo cercare le ragioni di questo fatto, ma questo fatto è incontrastabile, vero, e lo vogliamo affermare.

La urgenza di questa legge adunque non è determinata dalle circostanze particolari che ne furono la occasione in altri paesi. Per noi è urgente perchè una tale riforma corrisponde, prima di tutto, al concetto ed alla efficacia del sistema costituzionale e poi perchè in questo momento tronca certe quistioni che, a nostro avviso, non avrebbero mai dovuto essere sollevate dal Ministero e dalla attuale maggioranza parlamentare.

Ministero e Parlamento hanno bisogno di ritemprarsi in una discussione sana e vigorosa di principj politici, come è appunto una legge di incompatibilità parlamentare.

La opinione pubblica però, che segue attentamente questa discussione, desidera, che lasciate da parte le controversie teoretiche ed astratte, le incompatibilità parlamentari siano discusse con pacatezza ed equanimità di giudizio e sopratutto accomodate con prudenza e discrezione alle condizioni reali del nostro paese. Chiusa la discussione generale, e ritirati dagli Onorevoli Merizzi, Cavallotti e Taiani gli ordini del giorno pei quali volevasi collegare la presente legge a quella sulla riforma elettorale, è ora lecito sperare che la discussione degli articoli alla quale attende la Camera, ora che noi scriviamo, possa riuscire calma, ponderata ed efficace.

E pensiamo che non si tratta di risolvere una volta per sempre un problema, ma al contrario di iniziare una riforma, che richiesta, come diciamo, dalla sincerità delle funzioni costituzionali, può e deve essere attuata poco per volta a grado, cioè man mano che si rinforza ed allarga la educazione e la idoneità politica della società italiana.

Noi non vorremmo adunque una legge radicale; non vorremmo che gli sdegni onesti per recenti ingiustizie, diventassero facilmente e funestamente consiglieri di esclusioni che dovremmo poi rammaricare per l' avvenire.

Il numero degl' impiegati alla Camera deve essere diminuito e circoscritto più di quello che finora è stato tollerato dalla nostra legge costituzionale. Questo è il punto di partenza ed il principio in cui tutti siamo d' accordo.

I limiti poi di questo principio, più che dalla logica astratta di una teoria dovrebbero essere fissati da un giudizio discreto ed empirico della nostra capacità politica.

Noi non siamo per alcun ostracismo in genere di magistrati, di professori e di altre categorie di pubblici funzionarj. Gravemente ci preme che la indipendenza della magistratura, questa pietra angolare della giustizia per ogni consorzio umano, sia mantenuta ferma ed incrollabile; cioè che contro lei si spezzino senza smuoverla gli impeti delle passioni politiche.

Desideriamo pure che il lavoro scientifico sia meno allontanato dai suoi fini immediati; ma non per questo crediamo per ora opportuno che la magistratura sia tutta esclusa dalla Camera ed il numero dei professori ridotti, come taluno vorrebbe, a soli cinque. A noi, queste paiono intemperanze di giudizio teoretico e pratico. Così pure non si potrebbe accettare in alcun modo la distinzione, che altri patrocina, di due categorie di professori, secondo che questi appartengono alle Università primarie e secondarie.

Invece, dove l' occhio del legislatore dovrà essere attento nello scrutare e discernere la incompatibilità parlamentare sarà, speriamo, per quella numerosa e multiforme categoria di uomini di affari, che hanno relazioni d' interesse collo Stato.

Una risoluzione adeguata del problema non è certamente così facile, ma noi vogliamo aver fiducia nella sagacia e probità generale del Parlamento italiano e gli artifizj e le insidie degli affaristi, che purtroppo

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

PAPÀ MARTIN

Opera semi-seria del Maestro Cagnoni, *su parole di* A. Ghislanzoni, *al Teatro* Tosi-Borghi.

Nessuno tra i frequentatori del teatro ignora al certo il bel dramma francese dei signori *Dennery* e *Dumesnil*, intitolato la *Gerla di Papà Martin*, che ha fatto il giro delle scene estere ed italiane, commovendo ed interessando ogni pubblico, ed ottenendo ovunque un successo di lagrime e di applausi. Questo dramma dalle tinte forti, dall' interesse crescente, dall'affetto appassionato e potente, interpretato fra noi da quel distinto artista che è il Cav. *Cesare Rossi*, ebbe anche ultimamente allo stesso teatro quell' esito di pretto entusiasmo che l' abilità e l' ingegno dell' interprete distintissimo, rendevano doppiamente sicuro — Da questo quadro eminentemente drammatico, il talento spigliato ed originale del *Ghislanzoni* seppe trarre un melo-dramma che compendia sinteticamente e con fedeltà inappuntabile le vicende del lavoro francese, senza svisarne il carattere, le situazioni comiche e drammatiche e dando all' intero libretto quella giusta intonazione, mercè la quale la riduzione ha conservato tutti i pregi e tutta l' impronta dell' originale.

Su questo libretto del *Ghislanzoni* l'egregio Maestro *Cagnoni* ordì la sua musica melòdica, facile, spigliata e veramente italiana. Il difficile còmpito del compositore gli veniva agevolato dal contrasto continuo degli effetti, dal cozzo delle passioni disparate, dal confronto di tipi affatto opposti, dal concorso di situazioni caratteristiche che gl' ispirarono talora melodie patetiche e soavissime, tal' altra slanci improntati di foga artistica, spesso squarci pieni di *vis-comica* esilarante, sempre quel tòno di eleganza, franca, sicura, fluidissima che formano il pregio migliore dell' intero spartito. Aggiungete a tutto questo una forma elettissima, corretta, mai pedante, e libera da ogni pastoja e da ogni convenzionalismo, che si lascia facilmente perdonare qualche innocente plagio, qualche spigolatura nel campo altrui, resa quasi inavvertita dalla veste nuova ond' è ricoperta, ed avrete la spiegazione del successo pieno e completo che ottenne la musica del *Papà Martin*, ovunque fu sottoposta al verdetto del pubblico e dei critici più competenti —

E se al merito intrinseco dell' opera di *Cagnoni* aggiungete i pregi di una interpretazione esatta, coscienziosamente artistica ed inappuntabile per parte del complesso, capitanato dal signor *Bottero*, non saranno più un mistero per alcuno le liete accoglienze e gli applausi unanimi, onde fu salutata anche sulle scene del nostro *Tosi Borghi*. È anzi permesso e giustificato il parere dell'umile appendicista, che un migliore ambiente alla rappresentazione di questo bel lavoro sarebbe stato più che il *Tosi Borghi*, il palcoscenico del nostro teatro Municipale, ove gli effetti fònici, le grazie originali, e le più minute sfumature della musica, avrebbero potuto essere apprezzate dagli spettatori, meglio che nella vasta e poco acustica *Arena*, ove il fumo, che avvolge le pareti, la scena ed il pubblico in una nebbia vaporosa e poco gradita, come gli Dei del vecchio olimpo, e gli altri inconvenienti che presenta questa specie di politeama, edificato più propriamente per esercizi ippici ed acrobatici che per servire di nobile palestra all' arte rappresentativa e musicale, concorrono a distrarre l' attenzione, a scemare gli effetti, a togliere non poco prestigio alle bellezze estetiche di un' opera, che ha forme e contorni delicati e gentili. E poichè siamo sul proposito, non sarebbe tempo che la proprietaria di questo Teatro, il quale deve pure fruttarle, in capo all' anno, una bella risorsa, avvisasse ai mezzi acconci per togliere il tante volte lamentato inconveniente del fumo, mediante l' applicazione di ventilatori di maggior portata, o di apparecchi fumivori moderni e più attivi, che importerebbero una spesa minima, in confronto della noja massima che arreca il fumo agli occhi degli spettatori, ed ai bronchi dei poveri artisti?

Sarà anche questo, fiato sprecato, ma creda a me, la Sig.ª *Tosi-Borghi*, che anch' essa — colle reclamate innovazioni, non esclusa *un po' più di luce* — ne risentirebbe non piccolo vantaggio, col maggiore concorso, oggi in parte scemato dagli inconvenienti accennati.

Mais revenons à nos moutons, come dicono i Francesi e lasciamo al buon senso della sig.ª *Tosi Borghi* l'apprezzamento di queste giuste osservazioni.

L' opera del *Cagnoni* esordisce con un breve preludio, di poche battute, di fattura delicata e squisita, e dopo una scena di preparazione che rappresenta una specie di orgia, in cui nulla v' è di rimarchevole, avviene l' entrata di *Papà Martin* con *Amelia*, salutati da una lunga ovazione del pubblico. Gli applausi si rinnovano giustamente al bel duetto fra *Martin (Bottero)* ed *Amelia* (sig.ª *Binda)* in cui campeggia un motivo popolarissimo e genti-

non mancano, non basteranno a deludere lo scopo principale, che deve proporsi una legge di incompatibilità parlamentare.

Abbiamo letto attentamente la relazione della Giunta incaricata dell'esame della legge, e se non troviamo saggia nè opportuna la ironia democratica colla quale fu scritta, saggie ed opportune invece ci sono sembrate alcune proposte che correggono e completano in molte parti il progetto del Ministero.

Se prevarranno moderazione, senno ed astensione completa da astî di partito, la Camera farà il resto.

La riforma della ricchezza mobile

Ecco gli ultimi ragguagli che troviamo nel *Roma*, intorno alle riforme che si preparano per la ricchezza mobile:

Tre erano le quistioni già discusse lungamente nelle precedenti tornate della Commissione: una relativa all' aliquota, una all' accertamento ed un' altra relativa alla riscossione.

Si è deliberato solamente sulla prima, e si è deciso:

Che la tassa normale della ricchezza mobile cominci a riscuotersi dalle ottocento e una lira in sopra, mantenendo da questa cifra in su le deduzioni degli ottavi attualmente prescritti dalla legge.

Sui redditi di quattrocento lire (se sono esclusivi di ricchezza mobile) non si riscuote tassa alcuna.

Se poi sono redditi misti, allora sulla somma di quattrocento lire si detrarranno lire 250, e l' imposta si determina sul reddito di lire 150.

Da 400 a 600 si detrarranno lire 200; da 600 a 700, lire 150; da 700 ad 800, lire 100. Insomma sul reddito effettivo si farà la prima deduzione degli ottavi, secondo la legge attuale.

Sull' imponibile poi si faranno le altre deduzioni con la scala di cui vi ho scritto.

Da ciò risulta che tutti i piccoli contribuenti verranno in parte sollevati dall'imposta di ricchezza mobile.

Oltre a ciò si è deciso che sul totale della imposta si darà il decimo ai comuni e alle provincie, detratta però la parte d' imposta che si ricava dal reddito dei corpi morali, come sarebbero le Banche, gli Istituti di credito, ed altri.

Il ministro delle finanze consente a queste risoluzioni.

Quanto alla formazione dei ruoli, essi non si rinnoveranno più annualmente, ma per biennio, sicchè un contribuente non sarà molestato per due anni, e gli agenti delle imposte avranno maggior tempo per conoscere la realtà dei redditi, e così non improvviseranno, come oggi improvvisano, per mancanza di tempo.

NUOVI ARBITRI

Abbiamo un *pendant* del caso toccato al *Pungolo*. Ecco il fatto:

La *Gazzetta d'Alessandria* ha creduto suo dovere di discutere un atto del causidico Amandola, quale censore della Banca Popolare, e questi alla sua volta, credendosene offeso, porse querela all'autorità.

Fin qui nulla di male: ognuno sa che tutti i giornali hanno un gerente responsabile, e quello della *Gazzetta d'Alessandria* non avrebbe mancato di rispondere dell' accusa avanti ai tribunali. Se non che il querelante e l' autorità giudiziaria non stan paghi di ciò, vogliono coinvolgere nel procedimento anche il tipografo, il direttore e l' autore dello scritto.

Il pretore del primo mantenimento, obbedendo forse ad ordini superiori, non dubita a tal uopo di perquisire lo stabilimento tipografico, in cui si stampa il giornale, l' abitazione dell' amministratore e quella dell' egregio geometra Scazzola, assessore municipale, indicato qual direttore, col fine d' impadronirsi dell' originale dello scritto denunziato.

Una simile esorbitanza non si sarebbe davvero immaginata, tanto che sollevò una giusta indignazione in tutta la cittadinanza.

L' annuario militare Tedesco

Dall' annuario di quest' anno rileviamo che l' esercito tedesco conta sempre i suoi 401,659 uomini in tempo di pace ripartiti in 18 corpi d' esercito di due divisioni ciascuna di due brigate composte di due reggimenti di fanti. Il territorio è diviso in 17 regioni una per ogni corpo d' esercito, perchè il corpo d' esercito della Guardia non si recluta in speciali regioni ma in tutto lo Stato. La Germania meridionale offre 3 corpi, cioè: 2 la Baviera e 1 il Vürtemberg. La Sassonia offre un altro corpo; due l'Alsazia Lorena e il Baden: la Prussia e gli Stati minori altri 12. L'antico regno di Prussia sorto dalla guerra del 1866 forma il corpo della guardia e quelli della linea dal 1° all' 11.° La Sassonia forma il 12; il Vürtemberg il 13°; l' Alsazia, la Lorena e il Baden il 14° e il 15°; la Baviera, il 1° e 2° bavaresi.

In tempo di guerra l' esercito tedesco è di uomini 802,318, e però la Germania mantiene in pace la metà della forza che mobilizza in guerra, senza contare la *landwehr*.

Il numero degli ufficiali tedeschi pagato costantemente e tenuti in attività è di 17, 213; quello degli ufficiali è di 47,078; le teste di colonna (bande, tamburi e trombe) sommano a 12,312; gli operai dei corpi a 9,430; gli infermieri a 3,182; i soldati semplici a 227,915; gli ufficiali di amministrazione a 746; i sott' ufficiali di amministrazione 741; i medici 1673 e i veterani 612; gli armaioli reggimentali 619 e i capi-sellai 95. Sono perciò, fra tutti: 632,615 individui, dei quali — come abbiamo detto — 401,659 di bassa forza.

L' ufficialità tedesca si divide fra 12 marescialli di campo, 32 generali di corpo d' esercito, 69 di divisione, 48 di brigata, oltre altri 109 generali; 1860 colonnelli e ufficiali superiori; 3660 capitani; più che il quadruplo di ufficiali subalterni.

Il bilancio della guerra ammonta a 470 milioni.

Notizie Italiane

ROMA — È giunto mons. Dupanloup vescovo d' Orleans e vi ha chi dice che venne a tentare personalmente un ultimo sforzo per indurre Sua Santità a promuoverlo cardinale, dando assicurazioni di perfetto clericalismo.

— Il solenne Giubileo che Pio IX concede nell' estate prossimo ai credenti dell' orbe cattolico sarà, a quanto pare, un grande avvenimento.

Vediamo dai giornali cattolici italiani e stranieri che in tutti i paesi cattolici il partito dei sanfedisti organizza pellegrinaggi. Oltre i pellegrini d' America, che saranno parecchie migliaia, ne verranno dalla Francia, dalla Spagna, dal Belgio, dall' Austria, dalla Germania e dalla Polonia.

Questa fiumana di fanatismo sarà una bella consolazione pel Vaticano.

Ma sarà anche una bella compiacenza per Roma e per tutte le classi di commercio che introiteranno fior di quattrini. Roma era desolata quest'inverno per mancanza di forestieri, per mancanza di lavori edilizi, per il languore di ogni arte e di ogni commercio. Ben vengano le falangi cattoliche: tutti ne avranno vantaggio, creduli ed increduli: e specialmente gli osti, i trattori, gli albergatori e gli affittacamere saranno compensati delle speranze e dei guadagni falliti in questa infelice stagione invernale.

— La legge sugli abusi del clero incontra grande opposizione in Senato. Dei cinque Uffici i due favorevoli elessero commissari gli on. Amari e Barbaroux; i tre contrari, gli on. Cadorna, Lampertico ed Alfieri.

MILANO — La giovanetta sedicenne Lionetta Lusignano-Commeno, figlia all' ora fu Leone VII ex re d' Armenia, che morì l' anno scorso di miseria e di fame all'Ospedale maggiore si è fidanzata ad un giovane taglia pietre.

FIRENZE. — La *Nazione* ha da Roma 23, ore 5 10 pom.

Il decreto di nomina dell' on. Correnti a primo segretario dell'ordine Mauriziano doveva pubblicarsi iersera nella *Gazzetta Ufficiale*; ma le esitanze del nominato ne fecero sospendere la pubblicazione.

PALERMO — Verso la fine di Marzo prossimo salvo incidenti non prevedibili, verrà in Italia e si recherà a soggiornare per qualche tempo a Palermo la principessa Gisella, figlia di S. M. l'Imperatore d' Austria. E prima o poco dopo di lei vi giungerà pure il suo consorte, principe di Baviera, proveniente dall' Egitto ove si recò in questi giorni per ristabilirsi in salute.

Si dice non essere improbabile che, in

---

le, reso più efficace dalla fusione delle voci omogènee, limpide e fresche dei due egregi artisti, che dànno al duetto un'impronta veramente artistica. — È pure accolto favorevolmente il susseguente *terzettino* tra il *Bottero*, la sig.ª *Binda*, ed il *Vicini (Armando)* di bella fattura, ed egregiamente istrumentato, nonchè il *sestetto* ed il *coro* finale che riscuotono giustamente ripetute acclamazioni, pel mirabile impasto delle voci, e pel colorito musicale che v' infuse l' orchestra.

Nel second' atto piacque molto la *cavatina* del soprano, eseguita con sicurezza, con elettissimo fraseggio e con voce morbida e fresca dalla signora *Binda* che in ispecie nelle note acute, ha una potenza ed una duttilità di timbro il più simpatico. Le note escono dalla sua gola facili, vellutate, limpidissime, come diafano zampillo d' acqua azzurrina, fra le roccie di una collinetta, e mostrano oltre alla robustezza dei precordi d' onde scaturiscono, il metodo squisito con cui sa modularle. — È pure fatto segno a speciali feste il bel *quintetto comico*, nonchè il *Waltzer cantato*, che il *Bottero* eseguì come può solo un Artista della sua forza e del suo talento; ma il pezzo culminante in quest' atto è, secondo me, il dolcissimo *duetto d' amore* fra soprano e tenore, che contiene un motivo così spiccato, così toccante e di effetto irresistibile da strappare i più vivi e spontanei applausi. E nella esecuzione tanto la simpatica sig.ª *Binda* quanto il giovane ed egregio sig. *Eugenio Vicini* seppero trasfondere tanta passione, tanto slancio, colorirne tutte le sfumature, le *nuances* le più delicate, e darne tale efficacia alla cadenza, da scuotere il pubblico che insistentemente ne domandò e ne ottenne la replica.

La susseguente scena tra i due buffi diede agio al *Bottero* di rivelarsi per quell' artista di prim' ordine che tutti conoscono, che intuisce e s' immedesima nel carattere rappresentato sì da formarne una seconda creazione, e da rivaleggiare — per la parte drammatica, collo stesso *Rossi* che pure in questa parte è sommo — e diede pure il destro al sig. *Baldelli*, sotto le spoglie dell' usurajo *Charanzon*, di spiegare una *vis-comica* invidiabile, e di concorrere col suo nobile compagno a completare quella scena comico-drammatica, in un modo perfettamente artistico.

Nella seconda parte dello stesso atto la scena della separazione e dell' *addio* di Armando, ebbe un successo di commozione. *Papà Martin* — col suo dolore represso, coi singhiozzi che a stento tratteneva, pur dovendo simulare indifferenza colla morte nel cuore; *Amelia* e *Genovieffa* (la signora *Bergami*) dominate da diversa passione, da contrasti d' affetto spiccatissimi; *Armando* in preda alla disperazione per il crudele distacco dalla famiglia, e più da *Amelia*, e col rimorso di avere rovinato il povero vecchio che con tante privazioni e tanti stenti aveva lavorato per riposare nei giorni della vecchiaia, tutto ciò forma un complesso tale di emozioni da colpire vivamente il cuore degli spettatori, e scoppiarono fragorosi ed unanimi i battimani. A sipario calato più d'una signora portava il fazzoletto alla fronte, e non certo per asciugarvi una stilla di sudore!!....

Nel terzo ed ultimo atto c' è di rimarchevole il bel *coro* marinaresco, cantato assai bene, il *terzetto* tra *basso comico*, *baritono* e *mezzo soprano* (signori *Baldelli*, *Ciocci* e signora *Antonelli*) l' *aria* del *mezzo soprano* che fruttò applausi all' esecutrice, il caratteristico *quartetto* delle lettere, ove il *Cagnoni* fece assai bene fruttare il contrasto comico col drammatico, e la bellissima scena in cui *Papà Martin* rifiuta l' elemosina di *Olimpia*, nella quale il *Bottero* ha superato se stesso e nella frase del *rifiuto* fu ciò che si dice inarrivabile.

La cantilena di *Martin* colla quale accompagna il trasporto dei bagagli — che si replica forse ad esuberanza con detrimento dell' effetto — è troppo comune e troppo ripetuta e non fa degno riscontro alla bellissima invocazione « *Mia buona madre che stai nel cielo* » in cui il *Bottero* trasfuse tutta la passione dell' anima, strappando un grido di approvazione.

L' *aria* del tenore è un gioiello di ispirazione e l' acutissima cadenza, filata dal bravo *Vicini* con arte somma, incontrò lo stesso successo dell' ultimo *duetto* fra *Amelia ed Armando* che è pure una delle più belle pagine dell'opera di *Cagnoni*.

Nella scena ultima il *Bottero* « coronò l' edifizio » suggellando la sua fama di artista intelligente e sommo.

Chiude lo spartito un secondo *Waltzer* cantato, che non è una gran trovata, ed ha un movimento poco originale e nuovo.

Ecco la rassegna coscienziosa delle prime rappresentazioni che si succedettero con crescente fortuna; e vuole giustizia si aggiunga una schietta parola di lode ai cori ed all' orchestra, che guidati con ogni cura dall' *Ungarelli* e dal *Sarti* fecero del loro meglio onde colorire e dar vita a questa bella ispirazione del chiaro Maestro, come pure un encomio deve essere rivolto all' impresario sig. *Cruciani*, il quale ci apprestò uno spettacolo che certamente rimpiangeremo nella stagione carnevalesca dell' anno venturo, al nostro massimo Teatro.

ROMUALDO GHIRLANDA.

quella occasione, possano effettuar una gita egualmente a Palermo le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte.

Notizie Estere

SPAGNA — Il Re è arrivato a Cartagena il 23 corr. La popolazione gli ha fatto una clamorosa ovazione. La fregata francese la *Couronne* accompagnerà don Alfonso nella sua escursione nei porti del Mediterraneo.

MONTENEGRO. — Il *Times* pubblica il seguente dispaccio:

« Berlino 23 febbraio.

« A cagione dell'opposizione dell'Austria alla concessione al Montenegro di un porto sull'Adriatico, i montenegrini dovranno contentarsi di avere accesso al mare per il lago Scutari e per la riviera Boyana. Però, come essi continuano a chiedere più territorio che la Porta non è disposta ad accordar loro, il prolungamento dell'armistizio diverrà necessario.

Se la Porta concede il territorio richiesto, i delegati montenegrini a Costantinopoli sono autorizzati a firmare un trattato preliminare di pace.

TURCHIA — A Stamboul circola una petizione con 80,000 firme, colla quale si prega il Sultano di chiamare Midhat-Pascià.

RUSSIA. — Si assicura che in seguito alla continua mobilizzazione delle truppe russe, sono ora pronti alla guerra 600,000 uomini. Trecentomila si trovano già alla frontiera.

Cronaca e fatti diversi

L'ecclissi. — Il cielo grigio e piovoso che per tutta la giornata di jeri ci ha procurato un'ecclissi totale di sole, ha disturbato ieri sera la pubblica curiosità ed i calcoli dei nostri astronomi, cosichè l'ecclissi lunare fu potuto osservare di rado e molto imperfettamente.

Tuttavia dalle 8. 2 alle 8. 36 l'avvenimento astronomico venne ammirato in tutta la sua bellezza tutte le volte che la nuvolaglia sparsa per l'atmosfera lo lasciava intravvedere.

Le parvenze dell'astro, furono quali erano state enunciate nella relazione del chiaro Prof. Buzzetti, da noi pubblicata.

Furto. — Nella notte dal 25 al 26 spirante mese ignoti ladri mediante rottura si introdussero nel negozio d'Osteria di Chiavazzi Raffaele in Via Ripa grande e vi rubarono una certa quantità di vino del verosimile valore di L. 150.

Dai bollettini mercuriali pubblicati per cura dell'Ufficio di Polizia Municipale con una puntualità che vorremmo imitata in tutti gli altri Uffici Municipali, togliamo i seguenti dati, che riproduciamo, come di solito, a norma di chi può trarne suo prò:

Macellai che devono per turno tenere aperti fino all'Ave Maria i loro Esercizi nel mese di Marzo:

Bertoni Emiliano, Via Sabbioni n. 74, dal 1 alli 8 del mese.

Balboni Fratelli, Via Porta Reno (corso) n. 5, dalli 9 alli 16 del mese.

Bertoni Giuseppe, Via Gorgadello n. 49, dalli 17 alli 24 del mese.

Bovi Ferdinando, Via Commercio n. 52, dalli 25 alli 31 del mese.

Fornai che devono per turno tenere aperti fino alla mezzanotte i loro Esercizi nel mese di Marzo:

Tagliavini Giuseppe, Via della Rotta n. 53, dal 1 alli 8 del mese.

Negri Pietro eredi, Via Cortevecchia n. 55, dalli 9 alli 16 del mese.

Balzer e Lieschi, Via Piazza Mercato, n. 70, dalli 17 alli 24 del mese.

Torelli Cleto, Via Ripa Grande (capo) n. 6, dalli 25 alli 31 del mese.

Nel peso del pane venduto dai singoli esercenti panattieri, non vediamo nessuna differenza dai mesi in cui il grano costava 4 e 5 lire in più per ogni quintale. Ma già i nostri fornai hanno sempre la loro scusa: il grano cresce di prezzo ed essi devono necessariamente diminuire il volume del pane; il grano cala, ed essi hanno sempre nei granai — o nella loro fantasia — la merce acquistata proprio nel momento del maggior rincaro!

In fondo a tutto, c'è sempre nei signori fornai quella stessa carità cristiana che li faceva decidere a devolvere annualmente a favore degli Asili l'importo delle ciambelle che una volta si regalavano agli avventori per le feste di Pasqua; e che dopo il primo anno finì con una solenne mistificazione, essendo stati messi Asili ed avventori nel dimenticatoio!!

Oh, il cuore degli esercenti panattieri!

Suicidio. — Certo Quajotti Antonio di anni 46 già barbiere sfortunato viveva da due anni e mezzo del brutto mestiere dell'accattone, simulando una storpiatura che aveva trovato molti e facili benefattori — Ma il Pretore del nostro 1° Mandamento, che è buon taumaturgo, aveva fatto il miracolo facendo camminare dritto il Quajotti, obbligandolo a lasciare le grucce e invitandolo a lavorare.

Ma l'amore all'ozio e al riposo era nel disgraziato più forte dell'amore alla vita e jeri poco dopo il meriggio, egli si gettava nelle acque a ponente del Castello.

Accorsero con tutta sollecitudine le guardie sui battelli e riuscirono ad afferrarlo boccheggiante. Condotto subito al vicino Arcispedale di Sant'Anna, furono vani i pronti soccorsi; egli esalava poco dopo l'ultimo respiro.

Forse, anche dispiaceri domestici hanno contribuito al fatale divisamento del Quajotti. — Lo si può arguire dal tenore del seguente biglietto che fu trovato sul parapetto della fossa e che noi raccapezziamo a stento dall'ortografia quasi indecifrabile:

Buoni Cittadini

Sono ozioso senza li benigni cuori che mi assisterono per due anni e mezzo. Benedico i miei figli, maledico la loro madre, ringrazio mia madre, maledico il Giovanni B.....

Sono Quaiotti Antonio.

Requiescat in pace!

Il ministro della guerra ha inviato ai distretti militari un dispaccio, col quale ordina che non abbia ad aver luogo nel prossimo marzo l'arruolamento dei volontari d'un anno. Quelli che otterrenno il permesso di presentarsi in marzo saranno chiamati in autunno. Così almeno assicurano alcuni giornali autorevoli.

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente lettera del Dott. Barbi-Cinti, alludendosi in essa a quanto si diceva ieri nell'articolo « Cose Comunali ».

Grato dell'amicizia che mi si dimostra e delle lodi invero troppo eccessive a me dirette, non posso condividere i sinistri presentimenti. Ferrara ospitale e cortese con tanti esteri sarà benigna con un suo concittadino a niuno inferiore in amarne il lustro e il decoro.

Nelle presenti angustie è nobile il pane che vi offre un *onorato* impiego, quando Plauto, il più grande dei comici poeti non sdegnò girar la macina del mulino.

F. Barbi-Cinti

Banca Toscana. — L'Assemblea generale degli azionisti della Banca Nazionale Toscana ha presa all'unanimità la seguente deliberazione:

« Udita la relazione e gli schiarimenti del Direttore Generale, avuti presenti in particolar modo gl'imbarazzi, i rischi ed i sacrifizi gravissimi cui soggiace la Banca per far fronte al baratto dei biglietti, l'Assemblea generale, plaudendo all'indirizzo adottato dal Direttore Generale e del Consiglio Superiore inteso ad ottenere dal Governo del Re provvedimenti e rimedi efficaci fino alla facoltà di stabilire la fusione del nostro Istituto con la Banca Nazionale nel Regno, fa voti perchè si perseveri alacremente nelle iniziate pratiche ».

Incoraggiamento all'arte

Agli innumerevoli tratti di nobiltà e di munificenza del conte cav. Giovanni Revedin, già registrati in questa *Gazzetta* e pei quali l'eletto signore si è procacciato così bella fama presso de' suoi concittadini, dobbiamo aggiungere il seguente che ci viene oggi riferito.

La brava maestra Cleonice Zucchini, del Sobborgo San Luca, avendo offerto al nobile conte un proprio lavoro in disegno, rappresentante *L' Innocenza*; egli non pure lo accettava, ma se ne mostrava ammirato, dirigendo alla offerente una lettera piena di lusinghiere espressioni, e — a maggiore testimonianza del suo aggradimento — presentando inoltre la medesima di un magnifico anello d'oro con pietre preziose.

Nel mentre siamo lieti di rendere nota questa novella prova di generosità del signor conte Revedin, non possiamo non rallegrarci con la signorina Zucchini della onorificenza toccatale da persona sì intelligente, e tanto più meritata in quanto che ella — secondo che sappiamo — non trasandando punto le sue predilette occupazioni letterarie, coltiva da sola e col suo solo ingegno il disegno e la pittura, e ne ottiene sempre lodevoli risultati.

☞ Raccomandiamo ai nostri lettori l'avviso **KUMYS** in quarta pagina.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 27. — *New York* 26. — Grant dichiarò al corrispondente della *Stampa associata*, che crede che il nuovo presidente sarà proclamato prima della fine della sua presidenza; altrimenti il Congresso prenderà qualche deliberazione. Soggiunse che i governi repubblicani del sud, devono cedere il posto, se non possono sostenersi.

Hayes pronunziò un discorso in cui consigliò i repubblicani a non nutririre troppa fiducia nel risultato dell'elezione presidenziale.

Parigi 26. — *Il Temps* conferma le trattative fra l'Inghilterra e la Russia, ma non crede ancora che sia stata fatta la proposta d'accordare il termine d'un anno alla Turchia per eseguire le riforme.

Versailles 26. — La Camera, malgrado l'opposizione del ministro della marina, approvò la proposta che ristabilisce i deputati del Guienna e del Senegal.

Londra 27. — *Il Times* ha da Berlino che la Russia ha dato assicurazioni pacifiche e sarebbe felice di disarmare, se ricevesse qualsiasi soddisfazione.

Il Daily Telegraph ha da Pietroburgo che le domande dei partigiani della pace hanno prodotto impressione.

Costantinopoli 26. — Il colonello Baker incaricato di riorganizzare la gendarmeria con ufficiali stranieri, è arrivato.

Buda Pest 27. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica le lettere autografe dell'imperatore, relative alla nomina del gabinetto Tisza, confermando i ministri precedenti.

Bukarest 26. — *Senato*. — Il ministero rispondendo ad una interpellanza, ha rifiutato di presentare i documenti che riguardano la neutralità della Rumenia.

Parigi 27. — Le notizie di Pietroburgo continuano ad essere pacifiche. Si cerca di ottenere tali garanzie che permettano alla Russia di disarmare. Però non si prenderà alcuna misura prima della risposta delle potenze che non hanno ancora risposto alla circolare di Gortschakoff, e che risponderanno dopo l'Inghilterra.

Costantinopoli 26. — Alcuni punti di dettaglio non essendo ancora regolati colla Porta, i delegati serbi vranno oggi una nuova conferenza con Safvet pascià. Si riuniranno nouvamente domani ed è probabile che si firmerà domani o mercoledì il protocollo sullo accordo stabilito in massima. Il principe Milano darà telegraficamente la sua adesione. Il protocollo dirà che la pace è stata stabilita sulla base dello *statu quo ante bellum*, con completa amnistia e sgombero dei territori entro dodici giorni, dopo chè sarà sottoscritto il protocollo. Una dichiarazione scritta si farà a parte circa le garanzie morali già conosciute e quindi sarà inviato al principe Milano un nuovo firmano.

Vienna 27. — La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo che le notizie che sia immediata l'azione militare sono premature, ma passi energici in ogni caso sono in prospettiva.

La decisione dipende dalla risposta delle Potenze alla Circolare di Gortschakoff. La risposta dell'Inghilterra è attesa per la fine della settimana.

Pietroburgo 27. — Il *Golos* dice che la conclusione della pace fra la Turchia e la Serbia, la questione si troverà nello stesso stato in cui si trovò all'epoca dell'accordo stabilito a Berlino, quindi è giunto il momento in cui bisogna sollevare la quistione del miglioramento della situazione dei cristiani.

Londra 27. — Il *Times* ha da Pietroburgo: Assicurasi che il Consiglio straordinario dei ministri sotto la presidenza dell'imperatore decise ordinare che cessi la mobilizzazione delle truppe quando sarà firmata la pace fra la Turchia, la Serbia ed il Montenegro.

Ignatieff assisterà al Consiglio.

Rialzo alla Borsa di Londra in seguito al dispaccio del *Times*.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.